

## CAPITOLO IX

**Imitatori Alfonsiani**

Nella soave primavera delle Origini Liguorine intorno a S. Alfonso si raggrupparono parecchi Letterati, i cui nomi son quasi del tutto ignorati dalla Storia Letteraria. Essi costituirono un vero cenacolo, dal quale emersero figure indimenticabili come il Sarnelli, asceta robusto, il Tannoia, biografo eccellente e trattatista avuto in grande stima dalla Reale Accademia di Firenze, il Di Meo<sup>1</sup>, accurato e profondo Annalista del Regno di Napoli... Ma il fondatore<sup>2</sup> che dettò 73 diversi scritti nel campo della Morale, 23 trattazioni di carattere Dommatico, e 160 opere Ascetiche di varia estensione, fu altresì Poeta, che cantò al divino soffio della Fede con intenti mistici e popolari. E questo splendore parve irradiare da lui con più forza tanto da creare sulle sue orme una generazione non ancora interrotta di cantori sacri come ad abbellire la Vita Missionaria. Vedendoli ispirati a un identico ideale e abbastanza legati agli schemi metrici del Maestro, non potremmo parlare d'una scuola, almeno nel senso più

1. Gli « Annali critico - diplomatici del Regno di Napoli, della mezzana età » composti dal P. Di Meo furono studiati largamente dall' Amari, dal Capasso, dal Mommsen, dall' Hirsch, dallo Schipa, che li riguardò come la base granitica della nostra Storia Medievale.

2. C. KEUSCH C. SS. R. « La Dottrina Spirituale di S. Alfonso », p. 92-94, M'lano, 1931.

largo della parola? ... Pei suoi giovani allievi compose la « Rettorica » e dettò: « Alcuni brevi avvertimenti per la lingua Toscana » tolti dal Salviati, dal Buonmattei, dal Facciolati e dal Cinonio, per avviarli ad una prosa semplice e chiara. Sappiamo poi dal Berruti<sup>1</sup> che Alfonso qualche volta sedeva al clavicembalo e volentieri apprendeva le sue rime armoniose ai Missionari, specialmente quando stanco dalle fatiche Apostoliche ritiravasi nella verde e carezzevole solitudine del Noviziato di Ciorani. « La condiscendenza di lui giunse a tanto che un giorno, osservando il P. Margotta molto oppresso da malinconia ed afflizione di spirito, l'interrogò piacevolmente, perchè non parlasse e perchè se ne stesse così afflitto. Il detto Padre lo pregò allora di cantargli sul cembalo una Canzoncina di Maria Santissima per conforto del suo spirito. Il Santo subito lo compiacque con tutta l'amorevolezza e cantò quella che così incomincia:

« Quanto è dolce, o Madre mia,  
Il tuo Nome di Maria... »

Cosa ammirabile! concorrendo il Signore con la sua grazia alla carità di Alfonso, il suddetto Padre riacquistò la serenità dello spirito ».

E' un episodio degno dei « Fioretti »; ma esso non è sporadico: altri vi si potrebbero aggiungere prendendoli dalle « Memorie » del Tannoia e dalle attestazioni elencate negli « Acta Beatificationis ». Camillo Bellaigue<sup>2</sup> riflette opportunamente: « Questo grande legislatore del silenzio aveva compreso che la musica, certa musica almeno, non lo disturba punto, poichè altro non è che una forma superiore di meditazione e di preghiera ». Per questo Alfonso, indulgente verso un'abitudine nazionale, permetteva cantare qualche Canzoncina Spirituale nel

1. C. BERRUTI C. SS. R. « Lo Spirito di S. Alfonso », cap. XX, Prato, 1896.

2. G. BOGAERTS C. SS. R. Op. cit. p. 70.

recinto claustrale, temperando il rigore della Disciplina Regolare con una indovinata eccezione...

Dal cumulo di questi fatti è forse esagerato arguire un certo indirizzo poetico? Noi crediamo, riflettendo che la Canzoncina Religiosa occupa un posto discreto nell' Apostolato Liguorino. Ci troviamo in verità nello stesso caso di S. Francesco di Assisi, che circondavasi di antichi Trovatori o di liutai improvvisati dalla fiamma Evangelica per insegnare più facilmente al popolo negletto le Verità del Cristianesimo. Anche S. Alfonso ebbe i suoi laudisti, che potevano ripetere come quelli francescani: « Noi siamo i Trovatori di Dio: desideriamo di esser ricompensati per il nostro Sermone e per la nostra Canzone con il vedervi perseverare nella penitenza <sup>1</sup> ».

I cuori appassionati dei Santi, ha scritto l' Ozanam <sup>2</sup>, sentono di non sfogarsi a sufficienza con la semplice predicazione. La predicazione è prosa e la prosa per eloquente che sia, è sempre il linguaggio della ragione. Quando la ragione ha prodotto in forma esatta e luminosa la verità che concepisce, rimane soddisfatta: ma l'amore non contentasi così facilmente, ha bisogno di ripetere le bellezze, che l'han commosso, con un linguaggio che rapisca. Esso aggiunge alla parola il colorito, le dà il volo poetico e le presta il ritmo e il canto come due ali. Ecco perchè S. Francesco intonò il « Canto delle Creature » che i discepoli imparavano a mente con le note di Frate Pacifico e recitavano poscia sulle pubbliche vie. E' inutile dire ch' esso iniziò un' era di canti, imbalsamando con accenti, dissimili dai provenzaleggianti, le fresche valli dell' Umbria. « L' anima, l' estro poetico del Santo si riversano nei petti degli umili Minoriti, come dice il Fosco <sup>3</sup>, e con la novella parola

1. SPECULUM PERFECTIONIS. Cap. 108.

2. F. OZANAM. « St. François », Oeuvres Choisis, Paris, 1859.

3. A. FOSCO. « Poesie di S. Francesco », p. 28, Assisi, 1925.

dell' idioma nascente essi sono gli antesignani e i precursori del canto, del verso e della predicazione nostra ». E sembrava, secondo il pensiero di Tommaso da Celano; che Dio accordasse a quelle dolci laude una segreta virtù conquistatrice, mentre gli spiriti più avversari si riabbracciavano pentiti, scambiandosi pacificati un amplesso fraterno...

Nè furono diversi i frutti spirituali prodotti dalla Canzoncina Alfonsiana, cantata tra le masse irrigidite dal giansenismo grezzo o viziate dal dilagante erotismo settecentesco. Il Tannoia <sup>1</sup> c' informa: « Aveva Alfonso alle mani certe sue particolari Canzoncine che non meno della predica valevano mirabilmente a commuovere l' uditorio... Per la pubblica adorazione del Venerabile — che si faceva tutti gli anni nella Chiesa dei Francescani in S. Agata — prima della predica cantar soleva la sua canzone « Gesù mio con dure funi... » ma con tal divozione e con tuono così flebile, che dava il popolo in dirottissimo pianto; ed in senso di quei Padri fruttava più la Canzoncina che il Sermone ». Nè sappiamo omettere l' aneddoto riportato dal Bozzaotra <sup>2</sup>. Una volta il Santo Poeta andò già vescovo a predicare nella Chiesa delle Suore Redentoriste a S. Agata. Dopo il discorso sulla Madonna, essendo la festa della Natività, intonò quella Canzoncina uscita più che dalla sua penna dal suo cuore di Angelo: « Su lodate, o valli, o monti... ». Le voci delle Religiose si unirono alla sua nel lodare Colei, in cui Dio ha raccolto tutte le bellezze del creato. Ad un tratto il Poeta cantore si tacque... era estatico...

In tal modo S. Alfonso affermò una tradizione di lirica religiosa e nelle pianure e sui monti della Campania brillò nuova aurora di Fede, alimentata potentemente dalle sue Canzoncine. L' efficacia avuta sulle coscienze

1. A. TANNIOIA C. SS. R. Op. cit. tomo II, p. 80-81, Napoli, 1800.

2. F. BOZZAOTRA C. SS. R. « La Madre Maria Raffaella », Napoli, 1884.

popolari fu quasi prodigiosa. I seguaci con venerazione conservarono la cara eredità paterna... E qui si presentano in una simpatica teoria tutti gl' « Imitatori Alfonsiani », che non è facile ricordare in un sol capitolo. A scopo di saggio, meritevole di sviluppo, rievochiamo i principali<sup>1</sup>, i cui canti tuttora sopravvivono tra il popolo italiano del Sud, specialmente nelle giornate di Missione e nelle Feste della Madonna.

Il primo di questa poetica schiera Liguorina, non per ordine di tempo, ma per importanza, è il P. *Gaspare Caione*, reputato da S. Alfonso uomo dotto e prudente. Nel 1802 pubblicò a Napoli le « Canzoncine Spirituali in onore di Gesù Cristo, di Maria SS.ma e vari altri Santi del Paradiso ». Il libretto numera 126 pagine e contiene complessivamente 49 poesie, di cui 9 celebrano la Nascita di Gesù Bambino ed 11 inneggiano alla Madonna. Nell'enumerazione è compresa la traduzione di 8 inni liturgici. Ci sarebbe molto da spigolare nel pio Canzoniere, che appare squisitamente Alfonsiano non tanto nella struttura quanto nel pensiero. In conferma trascrivo una bella Pastorale, rimandando all'opuscolo per una conoscenza più ampia e dettagliata di questo poeta ufficiale delle Origini Redentoristiche.

PRIMA PASTORALE (op. cit. p. 31).

1. *A contemplar Bambino il Re de' Santi  
In Betlemme correte, anime amanti.  
Se l'amate, oh! sì volate  
A veder quel Dio Bambin  
Che col suo viso  
Ha cangiata una grotta in Paradiso.*

1. — N. B. Nella rassegna rapida citiamo di preferenza quei poeti, che han recato un contributo al Canzoniere Missionario: le loro poesie sono inserite nell'elenco del « Metodo Pratico degli Esercizi di Missioni Liguorine » (p. 156-157) pubblicato nel 1856 per ordine del Berruti.

2. *Ha cangiata una grotta, o gran stupore!  
In scuola di virtù, regia d'amore:  
Io son nato umiliato,  
Ei ci dice, e per mercè  
Vi chiedo solo  
Una stilla d'amor per mio consuolo.*
3. *Dunque nato Tu sei non per regnare,  
Ma povero e bambin per farti amare?  
Mio diletto Pargoletto,  
Qual bisogno ai Tu d'amor?  
Sei re, sei Dio,  
E cerchi amor da me, e chi mai son io?*
4. *Ma giacchè amor Tu vuoi da un verme ingrato,  
Ecco tutto il mio cor, Bambino amato:  
Tu lo prendi, Tu l'accendi  
Di tua santa carità,  
Tu dammi aita  
Di serbarlo fedel, finchè avrò vita.*
5. *Madre del santo amor di grazia piena,  
Del tuo Figlio all'amor Tu m'incatena;  
Quel tuo Figlio più che giglio  
Vago e bello io voglio amar  
O viva o mora  
Per amarlo in eterno in cielo ancora.*

Al leggere queste strofe del Caione chi non pensa spontaneamente all'immortale Cantico: « Tu scendi dalle stelle?... » Nè risentono meno del ritmo e contenuto del Maestro le composizioni Mariane, particolarmente la graziosa Canzoncina:

« O amabile Maria,  
Mio gaudio e mio contento,  
Io voglio ogni momento  
Il nome tuo chiamar. »

Però i capolavori di quest'epigono Alfonsiano sono

senza dubbio le 2 note Canzoncine: « Figlio, dehl torna, o figlio... » e « Gesù, buon padre amante... » Esse sono così perfette, che alcuni scrittori, come Salvadori, Perrotta, Reuss, Di Coste... non dubitano di attribuirne la paternità a S. Alfonso (Cf. Autenticità).

Accosto al Caione collochiamo il *P. Giuseppe Pavone*, il quale supplisce il minore lirismo con più intense reminiscenze Alfonsiane. Le sue liriche sacre, in tutto 28, leggonsi in appendice al volume che stampò a Napoli nel 1809 col titolo « L'Aurora celeste foriera del Sole Divino ». Anch' egli fu rapito dalla Greppia betlemmitica e dalla sovranità Materna dell'umile nazzarena Maria, il cui nome soave ricorre quasi in ciascuna strofa della menzionata collana siccome gentile fiore d'affetto, come la speranza e la promessa più cara. Tutti conoscono quella Canzoncina riboccante di confidenza filiale, che incomincia:

« Celeste imperatrice,  
Respiro di quest'alma,  
Rendi la dolce calma  
Al mio turbato cor... »

Ma dovè il Pavone mostra di aver attinto maggiormente alla fonte Alfonsiana è nei versi:

« O' Santa e gran Regina,  
Ascolta i voti miei,  
Nel ciel dove tu sei,  
Fammi venire un dì... »

In essi si sente l'ispirazione immediata di « Dal tuo celeste trono... », la quale appare più evidente, quando incontrasi una strofa come questa:

« Digli che mi vuoi salvo,  
Digli questa parola,  
Questa sì, questa sola  
Basta Maria per me... »

Non è un rifacimento della strofa più melodica di S. Al-

fonso?...  
« Ma se tu vuoi placarlo,  
Basta una tua parola;  
Bella Maria, tu sola  
Puoi farci perdonar... »

Il *P. Domenico De Vivo* raccolse le sue « Canzoncine Spirituali che possono servire per le Sante Missioni » in 96 pagine che pubblicò a Napoli nel 1831. Delle 40 poesie ivi riportate ben 29 celebrano la Madonna nei Misteri del Rosario e nelle principali Festività del Calendario Ecclesiastico. E' l'argomento inesauribile di ogni Liguorino, nutrito sin dall'alba della Vocazione col latte delle « Glorie di Maria ».

Hanno caratteri più chiaramente Alfonsiani quelle Canzoncine che s'ispirano a motivi di fiducia. Si riscontri per esempio (op. cit. p. 15):

« Madre potente e pia,  
E nelle angustie estreme  
Nostra speranza insieme  
E nostra vita ancor... »

o gli altri versi (p. 39): « D'Eva infelici figli  
Gemiam quaggiù nel mondo... »

D'imitazione più stretta risente la poesia « Sulla beltà di Maria SS.ma » (p. 27): « O Maria del ciel Regina,  
Quanto vaga e bella sei... »

Ricorda l'omonima di S. Alfonso:

« La più bella Verginella,  
Cara mia Maria, sei Tu... »

In genere questi componimenti poetici del De Vivo sono alquanto scadenti nella loro intrinseca concezione. La forma esteriore manifesta un movimento armonico sì, ma partecipe di poca vita ideale, nonostante tutte le preferenze accordate ai versi ottonari e settenari.

Nel medesimo anno uscivano dai Torchi Palermitani le « Sacre Canzoncine ad uso delle Sante Missioni com-

poste dal *P. Pasquale Del Buono* » pure in 96 pagine, comprendenti 44 poesie. Anche qui gl' intenti sono prevalentemente Missionari. La forma è prolissa e qualche volta sbiadita. Nelle canzoncine Mariane son quasi ripetuti i concetti di S. Alfonso, a cui il Del Buono dedica il libretto (pag. 3): « *Tremante ei ti presenta*

*Alcune rime in dono,  
Ma degne, che non sono  
O Padre mio, di te ... »*

Nel tema « Confidenza in Maria SS. in vita » si riflette il carne Alfonsiano « Dal tuo celeste trono » assai più che nell'allegata poesia del Pavone. Ecco qualche strofa (p.14):

« *O Madre, o gran Regina, Se Tu mi vuoi nel cielo,  
Ascolta i voti miei, Il Paradiso è mio,  
Nel cielo, in cui Tu sei Io l'otterrò da Dio,  
Voglio ventr con Te. Se Tu vorrai così ...*

*Da Te, da Te dipende Un solo tuo sospiro  
Tutta la sorte mia, Immanzi al divin Trono,  
Da Te, da Te Maria Ottiene ogni perdono,  
Dipende ogni mio ben. Ottiene ogni favor ... »*

Il *P. Stefano Spina* nella « Fonte perenne di tutti i beni del Cristiano » (Ed. 1840) inserì le seguenti sue canzoncine:

- 1.) « *Salve Regina e Madre ... ».*
- 2.) « *Invocando il tuo bel Nome ... ».*
- 3.) « *O bella mia Regina ... ».*
- 4.) « *O che gran giubilo ... ».*
- 5.) « *O Santa Vergine ... ».*

L'Ed. III fatta a Palermo nel 1845 reca un'altra poesia, stampata anche tra le Canzoncine di S. Alfonso: « *Chiamando Maria, mi sento nel petto ... ».* La produzione, poca di numero, ha pure poco valore.

Nè deve obliarsi il *P. Lorenzo Negri*, i cui versi piacquero tanto a S. Alfonso, che non rifiutò di stamparli nel

suo Canzoniere sotto il titolo « D'Altro Autore ». (Cf. *Canz. Spir.* Ed. VII, p. 50 - 51, Nap. 1769). Ne conosciamo soltanto alcune, che il Negri pubblicò poscia nei suoi volumi sopra « L' Amore conosciuto di Gesù Cristo nel Mistero del SS. Sacramento » (Nap. 1796). Nel I volume vi sono le traduzioni metriche di « *Lauda Sion ... »* e del « *Pange lingua ... »*;

nel II 1.) « *Vola, vola, anima mia,  
Di Gesù nel dolce Core ... »*

e 2.) « *Sto prigioniero entro quel Core,  
che d' amore è la fornace ... »*

oltre 10 endecasillabi (p. 506) « *Dio del mio cor, Gesù, v' acclamo e adoro ... ».*

Nel III: 1.) « *Io credo, o Gesù mio ... ».*

2.) « *Io già, Signor, m' accosto ... ».*

Queste poesie Eucaristiche sono semplici, ma non hanno l'ardenza e il movimento di quelle Alfonsiane. La differenza di stile è immensa ...

Lo stesso famigerato *P. Muscari* accanto a S. Alfonso divenne poeta e dettò una Canzone Natalizia di 16 strofe con una certa solennità:

« *Un dì che fra me stesso  
Giva pensando a Te, Verbo Divino;  
Perchè, dissi, perchè  
Tu dei Cieli gran Re farti Bambino? ... ».*

In lui si avverte poca ispirazione Alfonsiana: il verso è sostenuto e manierato: nè manca qualche classica reminiscenza, come:

« *Se mai Cupido venga  
Coll' arco e collo strale, il traditore  
Burlato resterà ... ».*

Gli autentici Liguorini sono spogli di tali ornamenti rettorici ...

Oltre costoro meritano essere almeno nominati il *P.*

*Girolamo Ferrara*, morto nel 1767, di cui scrisse il Santorelli <sup>1</sup>: « Doctus litterarum magister, bonas Musas Christianae disciplinae mancipavit », il *P. Marolda*, del quale conserviamo 4 Canzoncine manoscritte, il *P. Liberatore Luciano*, i cui versi veramente non sono molti e neanche troppo belli, come può vedersi nel libretto suo edito a Napoli nel 1849: « Le ore di Consolazione e di Allegrezza dinanzi al Presepe di Gesù Bambino ».

Vi sono poi le « Sacre Canzoni di *Elpilio Cloriseo P. A.* » in un manoscritto lacunoso, che aveva in uso nel 1794 il P. Michele Miele. Leggansi tra le altre le seguenti belle Canzoncine:

- 1.) « *La Ninna nonna, mio caro Bambino,  
La ninna nonna ti voglio cantar.  
Quanto vago, oh! quanto bello  
Sei divino Bambinello;  
Lo sei tanto che il mio cor  
Vann' estatico di amor . . .* » (p. 59).
- 2.) « *O voi spirti del ciel, Angeli amanti.  
Su scendete quaggiù lieti e festanti . . .* ».

Le poesie hanno ricco movimento; sono pervase da un'onda lirica attraente. Ma chi n'è l'autore? . . . Elpilio Cloriseo è un pseudonimo oppure un nome Accademico? La seconda Canzoncina fa parte dell'operetta detta il « Sacro Baciamao ovvero Esercizi di pietà che si praticano dai Novizi della Congr. del SS. Red. » (p. 13 dell'Ed. Nap. 1843). Ora la veneranda Tradizione Liguorina attribuisce al Tannoia, rinomato Maestro dei Novizi, il menzionato libretto e sono note d'altra parte le benemerite di lui nella Repubblica Letteraria. Non potrebbero queste Sacre Canzoni rivendicarsi proprio al Tannoia, che con follia degna d'un francescano primitivo danzava presso il Presepio domestico nella Santa Notte? . . .

Non abbiamo commemorato che i Liguorini e tra questi soltanto coloro ch'ebbero con S. Alfonso qualche contatto. Abbiamo lasciato nel loro silenzio tutti quei canti adespoti, fioriti nella medesima età, che pur recherebbero all'asserto un valido contributo. A conclusione del disegno molto lineare poniamo brevi riflessioni, le quali illuminino debitamente sul valore dell'analizzata costellazione poetica.

La citata produzione non assurge tutta allo stesso grado artistico: i casi, in verità, sono rari. Nel complesso però queste Canzoncine devote vengono ad arricchire il Tesoro della Poesia Popolare Religiosa. In genere presentano una fisionomia piuttosto casalinga, volendo intenzionalmente rimanere nell'ambito della Vita Missionaria. Se questo adattamento talora nuoce a uno sviluppo più rapido e conciso, attenuando la vivacità delle movenze ritmiche, guadagna l'espressione in chiarezza, che potrebbe richiamare alla mente quella dei laudisti Minoriti. Vi è scarsità d'immagini in tutti i motivi, sia piccoli che grandi: sulle visioni fantastiche predomina il concetto esposto affettivamente. La fraseologia è semplicissima e fa sentire un profondo distacco dai lirici coevi sullo stampo del P. Girolamo Tornielli, gesuita, che pubblicò nel 1756 a Palermo le « Sette Canzonette in aria marinaresca sopra le sette principali feste di Nostra Signora ». Forse per la loro semplicità le Canzoncine Liguorine arrivano più presto a far vibrare il volgo derelitto ed ignorante, movendolo a delicati sentimenti di fiducia, di amore e di pentimento. Gli atteggiamenti non sono mai ricercati, neppure attraverso il magico potere del misticismo. Le stesse forme metriche peregrine sono evitate: i versi paiono usciti più dal cuore inebbrato che dalla mente cogitabonda . . . Insomma quest'Imitatori hanno bramato conservare gelosamente lo spirito fondamentale del modello. Lo scopo non è stato frustrato. La

1. N. SANTORELLI. « Inscriptiones Sepulcrales », P. 193, Neapoli, 1884.

consonanza è grande. Nè è superfluo notare che questi poeti fanno onore a S. Alfonso, particolarmente allorchè come lui sciolgono pastorali al Dio Bambino od intrecciano inni filiali dinanzi alla immagine della Madonna. Lo sfondo tradizionale di questi due argomenti, ampi come cicli, resta inalterato e rigoglioso . . .

Si arguiscono ora i meriti del Canzoniere Alfonsiano dall' influsso esercitato su tanti poeti contemporanei. Il Vescovo di Monopoli, Ciro de Alteriis<sup>1</sup>, solea dire, come riferisce il Berruti: « Per quante Canzoncine Spirituali antiche e moderne ho lette, mi pare che il Liguori abbia riformato questo canto, unendo ai pensieri sublimi sentimenti così devoti che compungono e muovono lo spirito. »

S. Alfonso ha lavorato insieme ai suoi Discepoli con lodevole zelo, onde restaurare in Italia il religioso canto popolare, che nel Settecento aveva smarrito il suo giusto sentiero. Anch' esso dietro gli Arcadi erasi rifugiato tra i mirteti e le fonti Castalie, evaporando in trilli e gorgheggi di parole e di rime. Dal disagio lo trasse il nostro Santo Poeta con le Canzoncine Spirituali, le quali segnarono un novello indirizzo recando un fruttuoso rinnovamento . . . S. Alfonso ha diritto a questa fama: una serena critica non tarderà a riconoscergliela. (Cf. *Civiltà Cattolica*, maggio 1933, p. 344-345).

---

1. CIRO DE ALTERIIS si aggregò alle « Apostoliche Missioni » di Napoli un lustro prima di S. Alfonso, nel 1720: fu Vescovo di Monopoli dal 1754 al 1761. Di lui scrive lo Sparano nelle « Memorie Istoriche » edita a Napoli nel 1768 (vol. II, p. 371): « Per la sua erudizione è nella Repubblica Letteraria in conto presso i più scienziati. Ha egli una profonda lettura de' libri più scelti così nella Teologica facoltà, come nella storia sacra e profana. »